

Mario Spada

Aggiungo alcune considerazioni a quanto illustrato da Elena e Patrizia sul tema dei servizi di prossimità. Anzitutto vorrei capire se il programma cosiddetto della città in 15 minuti indicato come punto qualificante del programma elettorale del Sindaco Gualteri prenderà corpo nei prossimi mesi. Per ora non colgo segnali in questa direzione. La delega ad un Assessore non dovrebbe comportare il mancato impegno del Sindaco e degli altri Assessorati. Il tema assunto nella sua portata strategica è trasversale ai diversi Assessorati. Senza integrazione delle politiche settoriali non è possibile che la città della prossimità possa realizzarsi.

C'è chi ritiene che sia un obiettivo giusto ma prematuro, un'utopia di là da venire, che Parigi o Barcellona possono perseguire ma non Roma che ora si deve occupare di altro come ad es. i Piani integrati di cui all'art.21 del decreto di attuazione del PNRR del 6 novembre. La data di presentazione dei progetti preliminari (termine usato impropriamente in quanto non più in uso nel codice degli appalti) è il 7 marzo. Ebbene nel PNRR il tema della prossimità è ben presente come documentato da un atto del Consiglio dei ministri (allegato 1 pagine in fondo) che indice una gara per la sperimentazione delle "Case della Comunità" che sono quelle strutture territoriali di prossimità che tanto sono state invocate nel corso della pandemia. Nell'ambito della riforma del sistema sanitario le "Case della Comunità" dovrebbero far leva anche sul terzo settore per realizzare l'integrazione tra le cure mediche e il mutualismo sociale. Entro il 2026 dovranno essere operative 1228 Case (quasi il doppio se si considera la soglia teorica di una ogni 25 mila abitanti). Le Regioni faranno le delibere per l'impegno di spesa e daranno alcune indicazioni di ordine funzionale ma gli spazi idonei per l'esercizio delle funzioni previste li devono reperire i Comuni. A Roma bisogna trovare tra gli 80 e i 100 edifici da ristrutturare dal momento che le nuove costruzioni per via del consumo di suolo sarebbero fortemente penalizzate.

Altre città come Bologna e Milano e altre Regioni si muovono con maggiore prontezza (il gruppo di lavoro "prove di prossimità" che si è costituito in ambito Bisp vede al suo interno persone di Bologna e Milano). Ha buon gioco la Regione Emilia-Romagna che riceverà i fondi per la sperimentazione in quanto ha già realizzato una rete di "Case della Salute". La delibera (allegato 1) mostra che la Regione ha al suo interno funzionari in grado di praticare innovazione, utilizzare un linguaggio conforme alla filosofia dei bandi europei anche grazie ad un permanente aggiornamento professionale (ad es. un corso su: "la dimensione sociale della rigenerazione urbana"). Il tema della prossimità è stato introiettato, c'è una macchina amministrativa adeguata alla missione. Tra l'altro va considerato che una giusta collocazione

territoriale delle Case della Comunità può trainare altre funzioni che incrementano il livello di prossimità dei servizi.

Sempre in riferimento ai Piani integrati del PNRR la Città metropolitana di Milano è dotata di una struttura operativa grazie alla quale può pubblicare in tempi utili un documento che illustra gli orientamenti dell'Amministrazione nell'utilizzo dei fondi assegnati.(allegato 2) . Va osservato per inciso che gli orientamenti prendono come base di riferimento il Piano Strategico che è di per sé un Piano integrato e non il Piano Regolatore che per logica dovrebbe uniformarsi al Piano Strategico e non viceversa. La Città Metropolitana di Roma e il Comune non hanno ancora informato sugli orientamenti per i Piani integrati del PNRR la cui scadenza è vicina , tra poco più di un mese. Un gruppo di professionisti, tra i quali membri di INU Lazio, in accordo con alcuni rappresentanti del terzo settore ha presentato un documento nell'ambito di una manifestazione politica promossa dal consigliere Caudo di "Roma futura" (<https://www.romainpiazza.it/index.php/per-un-nuovo-protagonismo-del-terzo-settore-nella-co-progettazione/>).

Non entro nel merito del documento voglio solo sottolineare il fatto che è un intervento politico nell'ambito di una manifestazione politica. È una surrogata delle mancanze delle istituzioni preposte, è un'iniziativa politica che, ammesso che sia una proposta giusta, non sappiamo in che misura si potrà tradurre in atto amministrativo. La mancanza, sia al livello regionale che comunale, di strutture adeguate fa ritenere scontato che per il PNRR non si fa in tempo a presentare progetti innovativi, si porteranno vecchi progetti che stanno nel cassetto. In sostanza si userà male l'occasione di un finanziamento straordinario di 320 milioni che potrebbe portare ossigeno alle periferie, dimenticate dagli investimenti privati come già Morassut rilevava.

"l'erba del vicino è sempre più verde", anche a Milano e Bologna qualcosa ci sarà che non funziona, ma l'afasia e le incertezze delle istituzioni romane e regionali sulle politiche di rigenerazione urbana svelano un male antico che sembra incurabile: la inadeguatezza della macchina amministrativa. Le cause sono molteplici, non ultima una preferenza politica per strutture deboli che non intralcino le scelte dei partiti. L'alternanza di Giunte diverse tra loro ha aggravato la situazione, impedito la formazione di un corpo amministrativo in grado di consolidare la propria posizione rinnovandosi di volta in volta in un processo di responsabile autoformazione.

Per concludere mi domando e rivolgo a tutti voi la domanda: ma siamo sicuri che le cose di cui stiamo discutendo trovino le gambe per camminare? Non c'è il rischio che anche questa discussione non porti a conseguenze concrete a causa di un sostanziale vuoto amministrativo? Non sarebbe il caso di assumere personale qualificato, fare formazione permanente, responsabilizzare la struttura tecnico-amministrativa

garantendo anche spazi di autonomia professionale, come avviene in altre città? Un' amministrazione capace è il presupposto minimo per passare dalla teoria alla pratica, per realizzare sul serio la rigenerazione urbana fondata sulla prossimità.

Più in generale considero utile una discussione sul PRG per vedere dove e come deve essere riformato ma non è il PRG ,per quanto riformuli le regole di uso del suolo, che potrà essere la matrice del programma di rigenerazione della città che dovrà contenere misure di ordine economico, sociale, culturale in un Piano Strategico che in modo serio non è ancora stato fatto.

Ho il dubbio che guardiamo al passato perché non siamo in grado di immaginare il futuro. E se anche fossimo in grado di immaginarlo non lo facciamo perché siamo consapevoli che il sostanziale vuoto amministrativo impedirà la realizzazione di ciò che abbiamo immaginato.